

fine di contenere le spese di personale ed in particolare gli assegni di sede; i contributi finalizzati concessi per le ricerche vengono allocati nelle partite compensative, in puntuale esecuzione del regolamento contabile della SAIA e la movimentazione del TFR è ora correttamente esposta nei prospetti finanziari e patrimoniali; sempre in applicazione del precitato regolamento risultano contabilizzati in bilancio gli utili e le perdite sui cambi; è stato costituito un organismo collaterale (Associazione amici della SAIA), per il sostegno anche finanziario delle attività istituzionali.

La SAIA ha inoltre reso noto che sono in corso iniziative per l'adeguamento dell'assetto ordinativo alle norme sulla riforma amministrativa e la semplificazione dei procedimenti e per la corretta allocazione degli "immobili a termine" di proprietà greca, la cui attuazione tuttavia segna qualche rallentamento.

Da parte dello stesso Ente è stata altresì ribadita la difficoltà - quale organismo dedicato alla ricerca scientifica primaria - di potenziare i meccanismi di acquisizione di risorse autoprodotte e di ottenere sponsorizzazioni, in ragione dello svolgimento dell'attività all'estero, rappresentando altresì la limitatezza dei ritorni economici derivanti dalla modesta azione editoriale, che avrebbe peraltro consentito di incrementare le dotazioni della biblioteca attraverso la politica degli scambi.

Il Collegio dei revisori ha, per parte sua, rappresentato le difficoltà di procedere a valutazioni di risultati e misurazioni delle attività, principalmente a causa della loro peculiarità ed in assenza di parametri uniformi definiti dalle amministrazioni vigilanti per organismi simili.

In attesa delle misure preannunciate - che vengono sollecitate - deve la Corte sottolineare l'esigenza della pronta realizzazione di quelle di seguito sintetizzate, per le quali non è stata fornita risposta: il prioritario ed essenziale riesame dell'assetto istituzionale, che involge - oltre alle iniziative propositive dell'Ente stesso - la responsabilità primaria delle amministrazioni vigilanti per i beni e le attività culturali e della università e ricerca, rimaste sul punto assolutamente silenti; l'analisi e lo studio di differenti forme organizzatorie per le sedi ed il personale, al fine di ridurre i costi ed ottimizzare i rendimenti; la redazione di un conto economico - non previsto, ma neanche vietato dallo specifico regolamento - per una più adeguata rappresentazione dei fatti gestori non finanziari, come ad esempio lo scambio delle pubblicazioni; una più dettagliata articolazione del solo bilancio gestionale (o "amministrativo", che si affianca a quello "politico") ed una più compiuta redazione delle relazioni illustrative, per migliorare la

trasparenza e agevolare la lettura e così pure le conseguenti valutazioni indispensabili sia al controllo di gestione degli organi direttivi dell'Ente stesso, sia a quello sulla gestione delle amministrazioni vigilanti e della Corte.

Deve altresì la Corte ribadire - su di un piano generale - la necessità che vengano date risposte a tutte le osservazioni formulate nei referti, non solo per l'esatto adempimento di uno specifico obbligo di legge, ma perché la sua incompleta esecuzione rischia di compromettere la sottesa e precipua finalità collaborativa del controllo, impedendo l'approfondimento delle problematiche coinvolte e ritardando il processo di riconsiderazione delle scelte adottate, ai fini dell'apprestamento delle più idonee iniziative di rimedio, soprattutto in via di autonoma correzione e quindi, segnatamente ove condivise, di più diretto interesse per l'Ente stesso.

In proposito va tuttavia annotato il fattivo impegno profuso dal Direttore della SAIA - ancor più apprezzabile in quanto reso nel periodo prossimo alla definitiva cessazione del mandato, per raggiunti limiti di età - nelle molteplici iniziative volte al rilancio dell'azione istituzionale, di imminente trattazione, anche attraverso l'ottenimento di un consistente finanziamento straordinario da parte della Presidenza del Consiglio, che risulta peraltro concesso al di fuori di un indispensabile coordinamento con le latitanti amministrazioni di vigilanza, a riprova del carente esercizio dei corrispondenti poteri ministeriali e della mancanza di una congrua politica dei trasferimenti statali.

Quanto alle rappresentate difficoltà di introdurre il controllo di gestione e di impiantare una contabilità economico analitica, conviene nuovamente sottolineare che la loro attuazione corrisponde per il primo a precisi obblighi di legge e per la seconda alla esigenza di dotarsi di adeguati strumenti di valutazione, indispensabili per la verifica e la misurazione dell'azione svolta e la individuazione di eventuali sacche di inefficienza o di sprechi di risorse, tenendo conto tra l'altro che i compiti espliciti non sono circoscritti alla ricerca primaria, ma si estendono ad altre attività quali quelle didattiche di formazione e specializzazione degli studiosi.

In ogni caso, giova ribadire, la valutazione dei risultati conseguiti trova quali termini di raffronto interni gli obiettivi normativamente stabiliti e quelli di programma - ove correttamente predeterminati nei tempi, modalità e risorse assegnate - l'andamento seriale dei dati, il gradimento riscontrato negli utenti dei prodotti e servizi.

Pur nel rinnovato auspicio di specifiche indicazioni dei Ministeri vigilanti - anche per la individuazione di criteri di comparazione esterna - dovrà la SAIA stessa adoperarsi per

l'apprestamento di adeguati strumenti di programmazione e di verifica, ricorrendo eventualmente per la seconda alla prevista possibilità di avvalersi di servizi e nuclei di altri enti, mentre si attende dal Collegio dei revisori un affinamento della sua apprezzata opera, per una più approfondita analisi di raffronto tra gli obiettivi predeterminati e quelli conseguiti, nonché la promessa valutazione anche in termini di output sull'attività della istituzione.

Con riguardo all'addotta difficoltà di incrementare le risorse proprie, oltre ad ogni possibile misura di razionalizzazione dell'attività editoriale e di implementazione dei relativi proventi, conviene ancora evidenziare la rilevanza della massimazione delle opportunità offerte dalle mostre in termini di immagine e di partecipazione finanziaria degli utenti, anche nella forma della sponsorizzazione - che l'Ente riferisce di aver ottenuto nel 1998 dalle Poste italiane - sia potenziando le iniziative in Italia, sia concentrando la ricerca di sostegno negli ambienti e negli operatori economici nazionali maggiormente attivi in territorio ellenico.

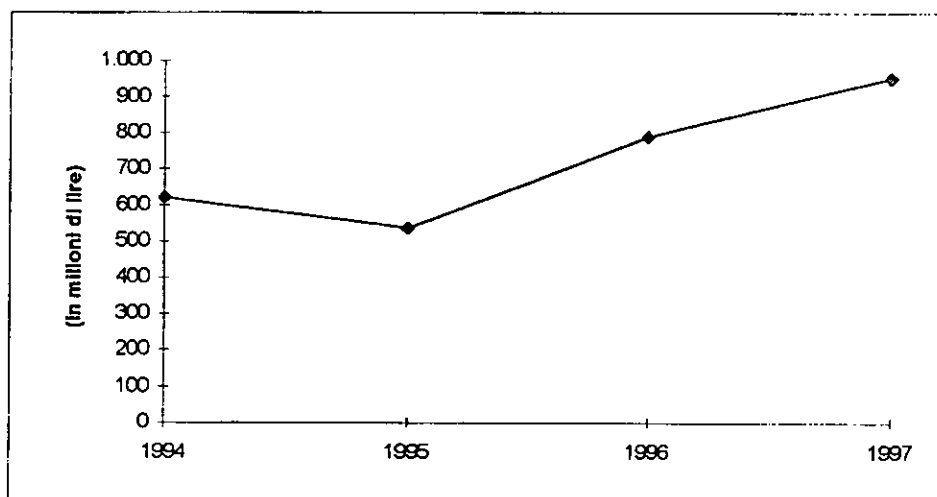
15.3 - L'attività

Nel corso del 1997 l'azione dell'Ente si è estesa all'intero ventaglio delle finalità istituzionali, privilegiando i tradizionali filoni degli scavi e ricerche in territorio ellenico, il potenziamento delle strutture per le missioni scientifiche, lo svolgimento di corsi didattici in Atene; le restanti attività hanno riguardato la realizzazione di mostre, la produzione di pubblicazioni e l'ampliamento della biblioteca, anche attraverso l'arricchimento dei materiali di consultazione.

Rimane tuttavia ancora avvertita l'esigenza di un più attento e compiuto esercizio della funzione programmatica, le cui perduranti carenze sono comprovate dalla elevata entità dei minori impegni assunti rispetto agli stanziamenti previsionali non solo e non tanto per le iniziative di investimento all'estero (-872 milioni) quanto per la dimensione complessiva (-931 milioni rispetto al totale di 1.869), che interessa tutte le linee di attività e soprattutto quelle di più agevole stima, quali i corsi di perfezionamento (-41 milioni) e le pubblicazioni (-41 milioni).

Si ribadisce pertanto la necessità di un più efficiente ed efficace impiego dello strumento di programma - da estendere anche ad un arco di tempo ultrannuale - in vista di una piena ottimizzazione delle risorse disponibili, procedendo alla previa individuazione degli obiettivi e delle priorità e alla loro rimodulazione sulla base della continua verifica degli effetti prodotti e dei risultati conseguiti, per procedere a tempestive correzioni di rotta anche in corso di esercizio.

Gli interventi operati nel 1997 hanno comunque subito un sensibile aumento - come emerge dal seguente grafico rappresentativo della corrispondente spesa - in gran parte imputabile alla già menzionata contribuzione straordinaria ottenuta dalla Presidenza del Consiglio ai fini della costruzione degli edifici per le missioni di scavo a Creta e dell'ampliamento e ristrutturazione della biblioteca.



Ne dà conferma il prospetto analitico sottoriportato - esteso ad un quadriennio, per ogni utile comparazione - che evidenzia il cennato incremento dell'importo globale degli impegni (+20,2%), i quali raggiungono il livello comparativamente più elevato dell'intero periodo esaminato.

(in milioni di lire)				
	1994	1995	1996	1997
Iniziative scientifiche a Creta, Lemmo ed altre	99,6	183,8	134,8	209,5
Corsi di specializzazione e perfezionamento	158,1	162,0	171,3	148,8
Pubblicazioni	53,9	35,3	90,1	58,3
Investimenti all'estero	305,9	153,1	385,1	490,4
TOTALE	617,5	534,2	781,3	907,0
Ricerche finalizzate	3,0	5,0	10,0	44,2
TOTALE	620,5	539,2	791,3	951,2

Il maggiore aumento si concentra ovviamente negli investimenti all'estero, sia per l'ampliamento della biblioteca in Atene sia per la prosecuzione della progettata costruzione, già illustrata nel primo referto della Corte, di due edifici - su terreni acquistati dalla SAIA -

per la casa di missione in Creta; per ambedue i lavori, finanziati in via straordinaria e avviati nel 1997, l'Ente riferisce l'avvenuto completamento nel corso del 1998.

Mostra un rilevante accrescimento anche l'ammontare degli impegni per gli scavi e le altre iniziative scientifiche (+55,4%), che concerne principalmente gli interventi istituzionali della Scuola a Creta (Haghia Triada e Gortina) e a Lemno (Efestia-Poliochni), ai quali partecipano gli allievi dei corsi e numerosi archeologi, architetti e tecnici provenienti da ogni parte d'Italia (principalmente da Università e Soprintendenze alle Antichità).

In proposito l'Ente sottolinea il proprio ruolo dedicato alla "ricerca scientifica primaria", quale organismo che "rappresenta da quasi 100 anni l'Italia in quel campo internazionale di confronto continuo che è, per la cultura del mondo classico (mondo in cui affonda le sue radici l'Europa intera - e non solo essa), la Grecia" e che opera "con successo e con ricadute non qualificabili in denaro contante" ma di immagine nazionale, come è mostrato dalla "risonanza e dalla importanza che hanno riscosso e riscuotono" gli scavi effettuati dalla Scuola per il mondo minoico, la civiltà greco-romana e protobizantina, per la preistoria dell'Egeo settentrionale e per il mondo dei Tirreni.

Adduce altresì quali segnali significativi di "ritorno d'immagine" per il Paese la presenza di altissime autorità italiane e greche della cultura e della politica alle mostre della Scuola - fra cui quelle ancora in atto su "La presenza italiana nel Dodecaneso fra il 1912 ed il 1948" e su "Poliochni, la più antica città d'Europa" - e la partecipazione di studiosi qualificati di molte nazionalità ai congressi internazionali della Scuola stessa, come quelli organizzati in Atene nel 1997 e nel 1998 a Roma su "Poliochni e la civiltà del bronzo nell'Egeo settentrionale" e "Gli studi di Egeistica in Italia".

Pur prescindendo da valutazioni sulla validità scientifica delle attività svolte - peraltro configurabili in via di comparazione con gli organismi analoghi e soprattutto con quelli simili degli altri Paesi operanti nello stesso territorio ellenico - rimarca nuovamente la Corte l'esigenza della rilevazione e raccolta di dati sequenziali (finanziari, economici, patrimoniali, quantitativi e qualitativi) che confortino i successi assertivamente indicati e comunque evidenzino l'andamento nel tempo dell'azione istituzionale, predeterminando anche in via autonoma specifici indicatori, fermo restando che qualsiasi iniziativa è suscettibile di analisi in termini di costi e, ove ritraibili, di ricavi.

Sotto quest'ultimo profilo e comunque in quello degli oneri, va annotato un decremento delle spese per le pubblicazioni (-35,3%) e per i corsi di specializzazione e di perfezionamento (-13,1%).

La seguente tabella espone gli oneri delle pubblicazioni, i proventi spettanti in quota percentuale sulle vendite dell'Annuario - effettuate dall'editore - e quelli provenienti dalla vendita di fotocopie e foto-planimetrie, nonché il valore simulato degli omaggi, computato a prezzo di copertina (L. 350.000 x 220 copie).

(in milioni di lire)						
	Spese pubb. ni varie	Quota percent. le su vendita pubbl. ni	Vendita copie e foto-planimetrie	Tot. Proventi	Indice copertura P/S	Valore ipotetico omaggi
94	53,9	8,5	12,2	20,7	0,38	77,0
95	35,3	11,0	19,0	30,0	0,85	77,0
96	90,1	5,8	9,6	15,4	0,17	77,0
97	58,3	5,1	7,3	12,4	0,21	77,0

I dati riportati consentono di osservare: il mantenimento di un ammontare eccessivamente modesto ed in tendenziale flessione degli introiti percentuali sulle vendite delle varie pubblicazioni e, in contrapposizione, quello più elevato e crescente delle corrispondenti spese, le cui oscillazioni nel biennio intermedio sono dovute al contingente mutamento dell'editore nel 1995, che ha determinato il rinvio di una parte dell'attività e dei corrispondenti oneri al 1996; il pressoché costante e progressivo decremento dei proventi totali e la conferma di una scarsa quota di copertura media annuale della spesa (0,21 nel 1997 e 0,17 nel 1996); il livello comparativamente cospicuo degli omaggi, mediamente superiore all'onere annuale delle pubblicazioni.

In proposito conservano pertanto attualità le raccomandazioni formulate nel precedente referto, sia per una verifica puntuale sulle vendite effettivamente operate dall'editore, sia per lo studio di misure volte ad ottenere una maggiorazione della quota percentuale di spettanza e comunque - nel rispetto del canone di economicità, che impone la massima riduzione della forbice tra introiti e spese - a contenere gli oneri, in termini di entità delle copie destinate agli omaggi e agli scambi e, più in generale, quelli complessivi di produzione, anche per conseguire una riduzione del prezzo e favorire un aumento della domanda.

Quanto ai corsi, i seguenti prospetti espongono la spesa media annuale rispettivamente di quelli triennali di specializzazione e di quelli infrannuali di perfezionamento, che è stata ottenuta computando, per le borse dei primi, il numero massimo dei mesi previsti dalla specifica disciplina e, quanto all'alloggio, simulando l'ammontare figurativo sulla base del canone di locazione effettivamente sostenuto dagli allievi non ospitati dalla SAIA.

	presenza annuale special.di	sviluppo corso triennale		borsa mensile	Spesa unitaria annuale					Totale spesa unitaria annuale	
		1° e 2° a.	3° a.		borsa		viaggi e soggiorni	compensi e missioni docenti	alloggio	1° e 2° a.	3° a.
					1° e 2° a.	3° a.					
94	10	9mesi	11mesi	650.000	5.850.000	7.150.000	1.723.000	5.479.000	4.500.000	17.552.000	18.852.000
95	9	"	"	650.000	5.850.000	7.150.000	2.914.000	6.920.000	4.500.000	20.184.000	21.484.000
96	12	"	"	700.000	6.300.000	7.700.000	2.334.000	4.134.000	4.500.000	17.268.000	18.668.000
97	9	"	"	700.000	6.300.000	7.700.000	1.744.000	7.093.000	4.500.000	19.637.000	21.037.000

	presenze perfez.di	durata corso prevista	borsa unitaria mensile	Spesa unitaria			Totale spesa unitaria
				borse concesse nell'anno	viaggi e soggiorni	alloggio	
94	2	9 mesi	950.000	6.157.000	572.000	4.500.000	11.229.000
95	1	"	950.000	6.323.000	586.000	4.500.000	11.409.000
96	1	"	1.000.000	8.489.000	307.000	4.500.000	13.296.000
97	1	"	1.000.000	5.136.000	308.000	4.500.000	9.944.000

I dati riportati consentono di osservare che: l'ammontare totale più elevato per gli specializzandi del 3° anno rimane collegato alla maggiore durata del corso (11 mesi rispetto ai 9 del biennio iniziale); le oscillazioni degli importi totali nel quadriennio - sempre per gli specializzandi - si riconnettono principalmente a quelle dei compensi e missioni ai docenti, che raggiungono il tetto massimo nel 1997, variando peraltro in senso inverso alle presenze degli allievi; dopo la risalita nel 1996, scende sensibilmente l'ammontare totale per i perfezionandi, che dipende tuttavia prevalentemente dalla durata effettiva delle borse concesse, non sempre corrispondente a quella prevista e a sua volta condizionata dai tempi necessari alla realizzazione dello specifico progetto di ricerca assegnato a ciascun allievo.

Restano pertanto confermate le osservazioni svolte nelle relazioni precedenti sulla necessità di studiare moduli organizzativi differenti, anche mediante la conduzione a Roma della parte teorica dei corsi, allo scopo di ridurre gli oneri di missione e soggiorno in Grecia, accrescere le presenze degli allievi e massimizzare conseguentemente l'attività dei docenti (e quelle delle stesse unità amministrative della sede romana).

Quale fattore di possibili ulteriori economie e fonte di produzione di proventi potrebbe altresì soccorrere - previe le indispensabili modifiche normative - l'introduzione sia di requisiti reddituali per la concessione delle borse sia di corsisti a pagamento, che costituirebbe tra l'altro elemento di misurazione e valutazione, attraverso la verifica dei dati di afflusso, del grado di qualificazione e di apprezzamento del servizio reso e sintomo significativo di validità ordinamentale della istituzione.

15.4 - I risultati finanziari e patrimoniali della gestione

Il consuntivo per il 1997 espone i seguenti risultati riassuntivi, ai quali si aggiungono quelli dell'esercizio anteriore, per ogni utile comparazione; le osservazioni riguarderanno essenzialmente elementi innovativi e scostamenti.

(in milioni di lire)		
	1996	1997
Disavanzo o avanzo finanziario	-83,8	749,7
Patrimonio netto	5.916,9	7.151,3
Avanzo di amministrazione	262,2	1.014,1

Sul piano delle osservazioni generali va nuovamente rilevata l'assenza di un conto economico, la cui redazione tra l'altro consentirebbe una più compiuta rappresentazione contabile dei fatti gestori non finanziari, che incidono sul patrimonio e pertanto sulla sua attendibilità.

Quanto alle valutazioni delimitate all'ambito finanziario deve annotarsi che permangono: una notevole dilatazione delle partite di giro e della movimentazione complessiva, in esito alla estensione della disciplina sui funzionari delegati responsabili delle campagne di scavo anche per l'assegnazione al Direttore dei fondi per il funzionamento della sede di Atene; un eccessivo accorpamento di talune voci nel bilancio gestionale; l'allocazione degli interessi sulla liquidità non fra le entrate correnti ma nei "trasferimenti attivi", che pertengono alle partite in

conto capitale; l'insufficiente contenuto delle relazioni di corredo ai bilanci, soprattutto nella prescritta illustrazione dei collegamenti tra i prospetti decisionali e quelli gestionali.

Quale effetto contingente, conviene ancora sottolineare che la gestione del 1997 è influenzata dalla menzionata contribuzione straordinaria di 1.000 milioni, che la Presidenza del Consiglio ha concesso - a valere sulla ritenuta dell'otto per mille sull'IRPEF - per l'ampliamento della biblioteca e la costruzione degli edifici per le missioni di scavo.

Detto finanziamento finalizzato - che doveva figurare fra le entrate in conto capitale (e non tra quelle correnti), come puntualmente rilevato dal Collegio dei revisori - determina infatti, sia pure transitoriamente, positive ricadute sul piano finanziario e patrimoniale, senza risolvere tuttavia le criticità nella ricerca di duraturi equilibri nei conti, segnalate nei precedenti referti.

Il cospicuo e inusuale avanzo finanziario, che inverte il deficit del precedente esercizio, risulta in concreto prodotto dal ripetuto apporto straordinario, che tra l'altro induce a sua volta una anomala dilatazione sia delle entrate correnti (+62,2%) - ove è stato impropriamente iscritto - sia delle partite di giro (+96,4%), in ragione del cennato sistema di accredito dei fondi per il funzionamento della sede estera.

Al netto di tale apporto eccezionale, si riduce il saldo delle partite correnti (da 270,6 a 208,3 milioni) le cui poste attive segnano un lieve aumento (+1,1%) ma disallineato dalla più accentuata dinamica di quelle passive (+6,3%), a conferma delle difficoltà del relativo contenimento.

In vista di una possibile ulteriore contrazione del finanziamento ordinario - indotto dalle misure di rientro dall'indebitamento pubblico - desta preoccupazione la riduzione dei proventi autoprodotti segnalata nelle analisi sulla attività, che non riescono ad elevarsi da livelli pressoché insignificanti e ciò tanto più in quanto non assume decisivo rilievo il pur apprezzabile raddoppio (da 10 a 20 milioni) del contributo ottenuto dall'organismo collaterale di sostegno (Ass. Amici della SAIA), in ragione del suo modesto valore assoluto.

Resta quindi centrale l'esigenza sottolineata nelle precedenti relazioni si studiare misure - sul piano organizzativo e degli interventi istituzionali - idonee ad incrementare le risorse proprie e nel contempo ad incidere sui costi della struttura, allo scopo di acquisire gradualmente margini di maggiore autosufficienza, non tralasciando ma intensificando la ricerca di apporti finanziari da parte del covigilante Ministero dell'università, delle istituzioni universitarie e

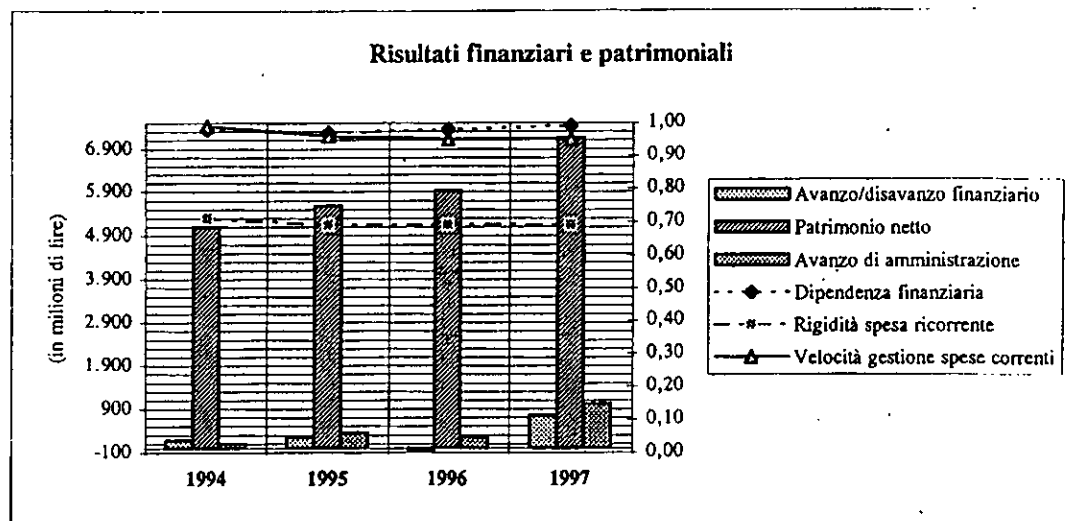
degli enti di ricerca, attraverso una rinnovata capacità progettuale per l'inserimento nei rispettivi programmi operativi di contenuto affine e per lo svolgimento di iniziative concertate o comuni.

Sempre ai fini della conduzione gestionale tendenzialmente orientata al mantenimento nel tempo del pareggio dei conti, merita attenzione l'andamento della spesa corrente, che cresce costantemente dal 1994 (+14,7%) ed evidenzia un ritmo più elevato nel 1997 (+6,3% rispetto all'1% del 1996), non trascurando un assiduo monitoraggio principalmente per le spese di personale (+7,9%) e quelle di funzionamento (+4,5%).

L'intero aggregato all'esame richiede comunque una continua verifica anche nella considerazione che la quota preponderante è assorbita dagli oneri di funzionamento generale, i quali mostrano una inarrestabile e progressiva dilatazione, salendo da milioni 838,8 del 1994 ai 955,7 del 1997 (+13,9%), al netto peraltro delle retribuzioni sostenute dalle università di appartenenza per il Direttore ed il suo assistente, costituenti parte dei costi di funzionamento della SAIA.

In proposito va ribadita pertanto l'esigenza di studiare misure organizzative - esemplificativamente indicate nei settori del personale, delle sedi, dei corsi, delle pubblicazioni e delle mostre - capaci di incidere sui costi e di massimizzare i rendimenti, anche attraverso l'adozione di differenti moduli operativi ed una compiuta programmazione per un più efficiente, economico ed efficace svolgimento delle attività strumentali e finali volte al perseguimento degli scopi assegnati dallo specifico ordinamento.

Il grafico che segue espone i risultati finanziari e patrimoniali dal 1994 al 1997, integrati degli indici di bilancio ritenuti più significativi, al fine di valutarne e compararne funzionalità gestoria e andamenti.



La dipendenza finanziaria continua ad essere pressoché totale (0,99 nel 1997; 0,98 nel 1996), in ragione della rilevata riduzione delle già scarse risorse autoprodotte e della impropria allocazione tra le partite in conto capitale degli interessi sulla liquidità, i quali derivano peraltro a loro volta dai trasferimenti ricevuti dall'esterno.

Sostanzialmente invariata si rivela l'elevata rigidità della spesa ricorrente, principalmente per effetto dei sempre più gravosi oneri di funzionamento generale, che restringono l'ammontare delle risorse libere da destinare al potenziamento delle più precipue iniziative istituzionali.

Risultano altresì immutati gli indici di funzionalità gestoria, salvo un appesantimento delle partite debitorie pregresse: la velocità di pagamento delle spese correnti conserva infatti un elevato livello (pari a quello di 0,95 del 1996); risultano rimosse quasi integralmente le somme accertate nell'esercizio e totalmente le partite creditizie anteriori; si riscontra il pagamento pressoché totale degli impegni di competenza, ma segna un rallentamento lo smaltimento dei residui passivi degli esercizi precedenti (0,88 nel 1996; 0,71 nel 1997).

La situazione patrimoniale espone un consistente aumento del netto (+20,9%), da riconnettere alla menzionata contribuzione straordinaria della Presidenza del Consiglio, che dilata provvisoriamente le attività correnti (+200,4%) ed in particolare la cassa (da 360 a 1.126 milioni) e accresce con effetti duraturi le immobilizzazioni, principalmente negli immobili per gli investimenti nelle "Case di missione" (+14,8%), nell'ampliamento della biblioteca (+8%), nei mobili ed attrezzature (+18%).

Ne è conseguita una anomala esplosione - dopo l'attenuazione da 4,7 a 3,2 nel 1996 - dell'indice di liquidità, che registra il livello più elevato dal 1993, nella misura inusitata e assolutamente eccedentaria di 8,7.

Tale momentanea esuberanza delle disponibilità rispetto alle esigenze della gestione corrente - segnalata dal Collegio dei revisori, che ne ha indicato il deposito vincolato presso istituti di credito in Atene - induce la Corte a raccomandare, per future analoghe evenienze, sia di meglio calibrare le rimesse alla sede estera sulle effettive possibilità di concreta realizzazione degli impegni nel corso dell'esercizio, sia di massimizzare la redditività delle provvisorie liquidità con compatibili investimenti infrannuali, previa selezione competitiva e privilegiando gli istituti di credito italiani, giusta la natura conferita all'ente dal proprio ordinamento.

Sul piano della corretta impostazione del prospetto patrimoniale, va nuovamente sottolineata l'impropria inclusione tra le attività degli "immobili a termine", provvisoriamente detenuti dalla Scuola ma appartenenti allo Stato greco e la carenza nel passivo di poste rettificative degli immobili di proprietà della Scuola stessa e di taluni beni mobili (biblioteca, fototeca e planoteca), le cui quote annuali di ammortamento dovrebbero figurare nel precitato e non redatto conto economico.

Nel profilo in esame deve altresì segnalarsi la necessità di una puntuale concordanza - non riscontrabile nel 1997, come evidenziato dal Collegio dei revisori - tra il maturato del trattamento di fine rapporto iscritto nell'apposito fondo del passivo e l'ammontare della corrispondente polizza assicurativa allocato nell'attivo, del quale occorre provvedere all'integrazione.

La situazione amministrativa presenta un eccezionale dilatazione dell'avanzo (+286,8%), che dopo l'alleggerimento del 1996 (da 345,2 a 262,2 milioni) sale al più elevato importo dal 1993, nella consistenza ampiamente eccedentaria di 1.014,1 milioni.

Anche questo effetto è tuttavia transitorio e discende sempre dal ripetuto apporto straordinario della Presidenza del Consiglio, in ragione della prevalenza delle riscossioni sui pagamenti e del cospicuo ammontare della cassa a fine esercizio, che appare destinata a riassumere livelli fisiologici con la effettuazione dei lavori di costruzione della casa di missione in Creta e di ampliamento della biblioteca, dei quali l'Ente riferisce l'avvenuto completamento nel 1998.

Una quota di avanzo viene peraltro dalla SAIA considerata indispensabile al fine di mantenere una riserva di liquidità, necessaria a fronteggiare i ricorrenti ritardi che caratterizzano il versamento della contribuzione ordinaria da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, per i quali la Corte sottolinea l'esigenza dell'adozione di adeguate misure di rimedio.

16. Conclusioni

La presente relazione rassegna - ai sensi dell'art. 3, quarto comma, della legge n. 20 del 1994 - il terzo referto sulla gestione finanziaria di nove istituzioni culturali pubbliche di livello nazionale, le quali operano con compiti notevolmente differenziati, che spaziano dai settori della ricerca e collaborazione scientifica a quelli della conservazione dei beni artistici, dall'implementazione e diffusione di singoli aspetti delle lettere, scienze ed arti (anche attraverso la concessione di premi, borse e sussidi), sino a quelli didattici ed alla preservazione e miglioramento del patrimonio monumentale.

Dopo il secondo referto, più mirato su aspetti gestori di maggiore significatività e criticità, si è ritenuto di procedere per l'esercizio 1997 ad un riesame del complessivo quadro normativo, degli andamenti gestori e delle attività - anche in via comparativa - per valutare, tra l'altro, incisività e ricadute, riscontrare la permanenza o meno di problemi già evidenziati e verificare i processi di autocorrezione eventualmente adottati o avviati.

Sotto quest'ultimo profilo deve innanzitutto apprezzarsi una più allargata e soprattutto più consapevole e corretta attuazione dell'obbligo di comunicare alla Corte le misure consequenziali adottate - posto dall'art. 3, sesto comma, della menzionata legge n. 20 del 1994 in funzione collaborativa del controllo ed in vista del migliore funzionamento, sia nell'interesse generale che di ciascuna pubblica amministrazione - ed in particolare da parte del CISAM, dell'IDAIC, dell'IISG, dell'INSR e dell'INSV e, anche se in misura minore, dell'ECB e della SAIA mentre risulta insoddisfacente e comunque eluso da parte del CISA e dell'EVV, che vengono richiamati al rispetto formale e sostanziale dell'adempimento prescritto dal legislatore.

Un giudizio complessivamente negativo va invece ribadito nei confronti delle autorità governative vigilanti - Ministeri per i beni e le attività culturali, dell'università e ricerca, di grazia e giustizia e per le politiche agricole - tenuto conto che, nonostante le sollecitazioni, solo recentemente il primo Dicastero (competente su sei dei nove enti controllati) si è limitato a sintetizzare le osservazioni della Corte nei confronti di cinque istituzioni, alle quali ha richiesto gli elementi di risposta.

Anche in esito al comportamento omissivo testé descritto, rimangono pertanto pressoché immutate le più importanti problematiche segnalate nei precedenti referti, sulle tematiche della frammentarietà del quadro normativo di riferimento, della proliferazione di organismi di

varia natura giuridica e dei finanziamenti, della mancanza di un centro unitario di riferimento per la politica culturale ed il coordinamento e controllo dei trasferimenti ministeriali, della riconsiderazione della configurazione pubblicistica di molte istituzioni e comunque di ciascuna di quelle considerate nella relazione, tematiche per le quali ampi spazi di intervento erano e sono tuttora aperti dalla legge n. 59 del 1997 sulla razionalizzazione dei Ministeri ed il riordino degli enti pubblici.

Non risulta infatti emanato neanche il testo unico sui beni culturali previsto dalla legge n. 352/1997 e ha subito un arresto il processo di trasformazione da ente pubblico in fondazione o società culturale, avviato nel 1996 con gli enti lirici (D.L.vo n. 367) e proseguito sino al gennaio 1998 con l' "Istituto per il dramma antico" (D.L.vo n. 20).

Costituiscono peraltro significativi passi in avanti l'istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali (D.L.vo n. 368 del 1998), l'autonoma valenza attribuita alle attività culturali, il riconoscimento al Ministro della qualità di componente del CIPE, la previsione negli ultimi documenti di programmazione economica e finanziaria delle politiche di sviluppo culturale quali fondamentali priorità governative, da perseguire attraverso semplificazioni normative, forme innovative di gestione e di organizzazione e maggiore collaborazione con il comparto privato.

Tali iniziali passi vanno tuttavia completati con il compiuto accorpamento delle funzioni culturali nel contesto della riforma dei ministeri e con la dismissione dei compiti non essenziali nell'ambito del decentramento territoriale e del riordino degli enti pubblici.

Sotto quest'ultimo profilo deve anzi denunciarsi l'assenza di iniziative, nei confronti di ciascuno degli enti controllati, in ordine alla sollecitata riconsiderazione delle ragioni sottostanti alla conservazione - e nella attuale configurazione - di istituzioni di remota e spesso occasionale costituzione nella prevalente finalità del conferimento di prestigio e del finanziamento, per di più connotate da dimensioni a volte microstrutturali e con vocazione in parte connessa ad istanze locali o contigue e riconducibili ad organismi universitari, che consentirebbe tra l'altro di lucrare positivi effetti di delegificazione, di abbandono da parte dello Stato di compiti non strategici, di razionalizzazione di figure soggettive pubbliche, di semplificazione delle modalità operative, in coerenza con le più recenti linee sia di riforma legislativa delle pubbliche amministrazioni sia di politica governativa in ambito culturale.

L'eventuale persistenza della natura pubblica impone comunque una rivisitazione normativa dell'impianto strutturale ed organizzativo, per lo studio di moduli ordinativi più consonanti con le singole realtà gestionali, procedendo altresì a semplificare i procedimenti di nomina - soprattutto nelle competenze ancora riservate al Capo dello Stato (per i presidenti di INSR e INSV) - rideterminare le obsolete composizioni a due revisori (CISAM e INSR), ammodernare e ricalibrare i sistemi di finanziamento, eliminare le rigidità operative (EVV, per la ripartizione legislativamente predeterminata delle spese di gestione ed INSV, per la dotazione organica analiticamente fissata da norme primarie), individuare forme più flessibili di gestione delle risorse umane nell'ambito della nuova disciplina sul rapporto di lavoro e fermo restando in ogni caso il rispetto dell'obbligo di adeguamento alle disposizioni del D.L.vo n. 29 del 1993 e della legge n. 241 del 1990.

La sollecitazione a disporre di una maggiore conoscenza dei fenomeni gestori e degli andamenti attraverso l'introduzione di una contabilità economico/analitica - che non richiede una specifica previsione normativa e che è volta all'ottimizzazione delle risorse - ha sinora raccolto solo talune dichiarazioni d'intenti (CISAM, INSR e INSV), mentre sta completandosi il percorso di applicazione pressoché generalizzata del regolamento di contabilità degli enti destinatari della legge n. 70/1975 (D.P.R. n. 696 del 1979), il cui testo peraltro, originariamente avanzato per la previsione di un bilancio economico, è ora divenuto superato e subirà una rielaborazione.

Sul punto deve comunque ribadirsi che appare ormai indispensabile un bilancio economico per tutti gli enti, che si affianchi a quello finanziario e prevedere accanto ad una contabilità generale, che registra i valori per natura, una contabilità economico/analitica che rileva le operazioni secondo la destinazione e la provenienza dei fattori, in linea con le disposizioni della legge n. 94 del 1997 e del D.L.vo n. 279 del 1997, il quale dispone l'adozione di un sistema di contabilità economica delle pubbliche amministrazioni fondato su rilevazioni analitiche per centri di costo (art. 10).

Gli organi risultano regolarmente in carica - fatta eccezione per le nomine provvisoriamente confermate di taluni componenti nell'EVV - ma si riscontrano ancora ritardi, sui quali si richiama l'attenzione delle competenti autorità ministeriali (in particolare di quelle per i beni e le attività culturali e dell'università e ricerca), sia ai fini del corretto funzionamento degli